



Samuele Vaira, figlio di Maurilio e di Caragno Bruna, è il primogenito di tre sorelle: Miriana, Angelica e Isabella. Nasce all'ospedale Santo Spirito di Bra (CN) il 27 dicembre 2000 con un parto alquanto travagliato. Di carattere molto timido, quasi schivo, vive un buon rapporto con la sua famiglia che risiede a Vergne di Narzole (CN). Ha intessuto rapporti di amicizia profondi e rispettosi con le varie persone che hanno avuto il dono di conoscerlo. Di poche parole, ma sempre di solido spessore umano, di lui si poteva dire che era un giovane che parlava con gli occhi! Collaborava con il padre nell'azienda agricola "Tenuta del Barone" di Vaira Maurilio. Da poco diplomato e patentato, a causa di un grave incidente, nasce al Cielo il 1° luglio del 2019. Lascia dietro di sé una scia di bontà e di luce.

SAMUELE VAIRA

<<UN RAGAZZO CHE PARLAVA CON GLI OCCHI>>

"Uno sguardo luminoso allieta il cuore". (Pr 15,30)

L'avventura di questo nuovo profilo è iniziata martedì 26 maggio 2020 in un pomeriggio ben soleggiato, dall'aria mite e gradevole, una di quelle giornate ideali per una chiacchierata in giardino seduti sotto un maestoso salice piangente.

La famiglia Vaira dal lontano 1540 svolge attività vitivinicola produttiva. Nonno Talin e nonna Giovanna, nel 1969, si trasferirono e successivamente acquistarono l'ex residenza estiva del fu Barone Defanti, conosciuta come "TENUTA DEL

BARONE”, in località Vergne di Narzole (CN), una grossa cascina agricola che ha dato e dà lavoro e sostentamento alla numerosa famiglia Vaira.

I primi approcci per narrare e narrarci di Samuele avvennero nel cortile-giardino della cascina definito da mamma Bruna “il Paradiso terrestre”. E questo sicuramente non a torto, perché la cascina è situata in uno dei punti più belli del paese, paragonabile ad uno scrigno verde con veduta mozzafiato su tutta la vallata circostante e sottostante. Deliziano lo sguardo del visitatore parecchi alberi da frutto, in prevalenza viti, ciliegi, pruni, piante di fico, meli, peri, cachi con piante di rose sparse ovunque e un’antica tartufaia (bosco dove cresce il famoso tartufo bianco d’Alba), luogo incantevole e amato dal nonno paterno, Francesco, che considerava, a ragion veduta, il fiore all’occhiello della cascina e tappa obbligatoria per i clienti in visita per degustare i vini prodotti dal papà di Samuele, Maurilio.

Un altro elemento importante che, entrando nel cortile, colpisce subito l’occhio è un pilone votivo dedicato a Nostra Signora di Lourdes che profuma ancora di cemento fresco, in quanto costruito nell’autunno del 2019 poco dopo la nascita al Cielo di Samuele. Chi si avvicina a questa costruzione sobria ed essenziale, al suo interno, oltre alla statua della Vergine di Lourdes e alla foto di Samuele, vi trova anche altre foto dei famigliari che sono già tornati alla casa comune, la Casa del Padre. Questo punto del cortile già più volte è diventato centro di aggregazione per famigliari, parenti, amici e vicinato, per forti momenti comunitari di preghiera. Un incontro, con la recita del Rosario, si svolge tutti i primi martedì del mese.

Ma torniamo a quel martedì pomeriggio dove ad attendere lo scrivente c’erano mamma Bruna e Isabella, la sorellina più piccola di Samuele, una bimba deliziosa con occhi azzurri, capelli a caschetto e un sorriso bellissimo. Era gioiosa, perché una piccola farfalla, che svolazzava liberamente tra i fiori del giardino, era venuta a posarsi proprio sulla sua scarpetta e lei, guidata da un limpido istinto, diceva a sua madre: “Mamma, guarda, è la farfalla di Samu!”. Ogni volta, infatti, che vede una farfalla, subito il suo pensiero va al “suo Samu” che adesso è in Paradiso in mezzo a tante belle farfalle! Vogliamo pensare ad una delicatezza di Samuele verso sua sorellina per dirle che gradisce il lavoro che si sta facendo su di lui. Nessuno ce lo può impedire e a noi piace crederlo. Pertanto accompagna la lettura di questo profilo la speranza che il giovane Samuele Vaira, ancora oggi, possa aiutare il lettore a fare della sua vita un inno di gloria a Dio, a quel Dio che rimane pur sempre un Padre buono, anche nei momenti della prova più dura.

All'inizio di questo cammino in compagnia di Samuele e della sua famiglia, vogliamo entrare in sintonia con la seguente massima biblica: "Signore insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore" (Sal 89,12). Buona lettura.

IDENTIKIT DI SAMUELE

"Ecco un uomo in cui non c'è finzione". (Cfr. Gv 1,47)

- Capelli neri.
- Occhi azzurri.
- Accentuata timidezza, che spesso lo rendeva schivo nei rapporti con gli altri.
- Indole buona, che mal sopportava l'essere posto al centro dell'attenzione.
- Spiccata sensibilità e attenzione soprattutto verso gli ultimi.
- Poche e scelte amicizie, preferibilmente più giovani, a causa della sua timidezza.
- Amava il nascondimento, preferendo lavorare dietro le quinte.
- Grande amante del calcio: quand'era sul campo dava il meglio di sé.
- Lento nel fare le cose, bisognava spronarlo spesso e a volte anche energicamente.
- Rapporto profondissimo con la mamma. Fino al sesto anno dormì nel lettone insieme ai suoi genitori.
- Patì crisi di gelosia all'arrivo della sorellina Miriana, ma la piccola gli voleva talmente bene che in breve tempo nacque un'intesa talmente forte che uno non poteva stare senza l'altro. Anche i genitori seppero guidare con saggezza questo temporaneo ostacolo emotivo.
- Tra lui e la scuola non ci fu mai un rapporto spassionato di amicizia, tuttavia se nel suo percorso imboccava la persona giusta che sapeva prenderlo e valorizzarlo, allora sapeva stupire insegnanti e genitori.
- Non causò alcun problema di disciplina, così i genitori ricordano.

- Forte legame con il nonno paterno Francesco che, oltre a volergli un gran bene, lo introdusse nell'Arte della ricerca del tartufo Bianco d'Alba. Nella Tartufaia passarono parecchie ore insieme e, tra un discorso e l'altro, il nonno condivise con l'amato nipote tanta saggezza in pillole, quella saggezza passata di generazione in generazione. E il nipote immagazzinava tutto con grande gioia e rispetto.

SAMUELE: UN BAMBINO DA MANEGGIARE CON CURA!

“Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro” (Lc 12,27).

Rispetto ai suoi compagni di classe, era piccolo e gracile; nel gruppo di coetanei lo si notava per i suoi silenzi, perché non disturbava, non chiacchierava durante le lezioni, non faceva rumore.

Ecco: una delle sue caratteristiche più identificative stava proprio nell'essere “fragilmente silenzioso”. Ma essere fragili non significa essere deboli, vuol dire soprattutto vedere e comprendere la realtà da una prospettiva diversa, più intima, che parte dal proprio cuore.

Parlava poco, ma con gli occhi diceva tanto; faceva tutto con gli occhi: domandava, soffriva, dubitava, rideva, cercava, esaminava e gioiva.

Li ricordo bene quegli occhi grandi che mi guardavano, mi scrutavano quasi ad interrogarmi in una sorta di inversione di ruoli e mi rispondevano ancor prima che la bocca si aprisse; quegli occhi chiari, lucidi e trasparenti come trasparente era il suo animo.

Samuele lo ricordo così: un bimbo cristallino, semplice e puro, delicato, “da maneggiare con cura”.

Se mi soffermo a pensare e focalizzo l'attenzione su di lui, lo rivedo nitidamente seduto al banco, con il mento appoggiato alle due mani aperte a coppa come a voler sorreggere il peso di quella testolina piena di scarabocchi; quando io spiegavo e lui non capiva, gli occhi gli si riempivano di acqua, ma quando invece il concetto gli era chiaro e lo scarabocchio prendeva nitidamente una forma e una collocazione, gli occhi si riempivano di sole e sorridevano. Durante le interrogazioni si guardava sempre intorno come a voler controllare gli altri e le loro reazioni; si inorgoglia se il

suo discorso procedeva correttamente e si incupiva se non sapeva rispondere, allora ricordo che gli prendevo la mano e gli dicevo “Guarda me, non loro! Andiamo avanti!”. I compagni a volte possono essere crudeli, ma i suoi no, perché lui era buono con tutti, remissivo, accondiscendente e con grande senso di adattabilità.

A volte penso che il destino abbia voluto portarselo via per mantenerne intatta quella purezza che col passare degli anni si va via via perdendo per non soccombere alla vita stessa... già, perché lo scorrere del tempo è altamente corrosivo, ma non può intaccare lo spirito di un angelo.

Ecco Samuele nei miei ricordi è così: un angelo mai cresciuto in un mondo di bambini e di ragazzi che conoscendolo e frequentandolo gli hanno voluto bene e lo hanno amato perché non si poteva fare altrimenti... lui era la quintessenza della bontà, un animo puro e semplice, senza corazza, un cuore di cristallo che rifletteva amarezze segrete, abissi di profonde incognite rimaste irrisolte, un essere taciturno e introverso, vulnerabile e delicato, pacifico e altruista; forse proprio per questo lui non è più qui, qui sulla Terra. I “buoni”, chissà perché, sono i primi ad andarsene.

Proprio come diceva Leonardo da Vinci “dove c’è più sensibilità c’è più martirio”.

Stefania Borra, la sua insegnante

VAL D’INFERNO E IL COLPO DI FULMINE

“Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me ; egli pascola tra i gigli” (Ct 6,3)

Anno di Grazia del Signore 1992. Maurilio Vaira e Bruna Caragno, lui 21 anni e lei 20, iniziarono a frequentarsi in quanto facenti parte della stessa compagnia di amici. Era nel mese di agosto e l’appuntamento era fissato nella piazza di Novello per combinare gli ultimi dettagli per intraprendere una gita tutti insieme a Garessio, nella rinomata Val d’inferno. E sempre di “fuoco” si parlerà, ma di un fuoco ben diverso da quello che siamo soliti sentire, perché sarà proprio in quell’occasione che per la nostra Bruna scatterà il famoso “colpo di fulmine”, mentre per Maurilio non era ancora giunto il tempo. È proverbiale, si sa, che normalmente la donna un po’ su tutto è spesso più avanti dell’uomo. Questo è proprio nell’indole dell’essere donna. Ebbene lei, in quel giorno, ebbe più tempo per osservare i movimenti di quel giovane che intuiva essere diverso dagli altri. Già da tempo frequentava la stessa compagnia... eppure in quel giorno nell’aria c’era qualcosa di diverso. La giornata si

prospettava stupenda anche per l'aspetto meteorologico, perché il cielo era terso e il sole splendeva meraviglioso. Ma da che cosa fu attratta particolarmente Bruna? Dagli occhi di quel giovane ventunenne che, essendo di colore azzurro, alla luce del sole brillavano in modo straordinario diventando luminosissimi. Così ne fu letteralmente rapita! Quello il "colpo di fulmine", il resto verrà però maturando un paio di mesi dopo. In quel giorno Maurilio non si accorse di nulla; lui era andato in montagna per fare una gita e per stare con i suoi amici e tutto si fermò lì. Ma non fu così per Bruna perché, una volta tornata a casa, cominciò a confidare alle amiche e agli amici della compagnia, i sentimenti che stava provando per Maurilio, finché la cosa giunse anche alle sue orecchie. Il resto lo ha combinato la Divina Provvidenza, perché lunedì 21 settembre dello stesso anno si dichiararono a vicenda la medesima intenzione: conoscersi meglio e iniziare a camminare insieme, non più solamente come amici della stessa compagnia, ma qualcosa di più... Questo nuovo cammino di fidanzamento durò sette anni finché, sabato 7 agosto 1999, nella chiesa parrocchiale "Madonna della neve", in Monforte d'Alba (CN), alla presenza dell'allora parroco, don Giuseppe Capello, divennero marito e moglie. Ancora oggi mentre stiamo scrivendo queste righe, si può attestare la serietà di quanto allora vissuto, perché nonostante quanto sarebbe avvenuto in seguito "Le grandi acque della prova non hanno spento quell'Amore e nemmeno i fiumi sono riusciti a travolgerlo" (Cfr. Ct 8,7).

PRIMA GRANDE SVOLTA

"Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra" (Gn 1,28)

Il sogno di quei due giovani sposi era di diventare papà e mamma molto presto, desideravano avere una loro famiglia e la Provvidenza li accontentò, perché mercoledì 27 dicembre dell'anno 2000, all'ospedale Santo Spirito di Bra (CN), nacque il piccolo Samuele: erano le 10,45 e pesava grammi 2660. Mamma Bruna ricorda: "Quello di Samuele fu un travaglio lungo, furono dodici ore di vera fatica, durante le quali medici e assistenti le hanno provate un po' tutte. Avevano lasciato che mio marito e mia mamma mi stessero vicino in quel momento per me così importante ma, nel vedermi tanto tribolare mia mamma svenne, così che Maurilio dovette guardarne ben due, moglie e suocera. Quest'ultima, una volta rinvenuta, se ne tornò a casa. Intanto finalmente Samuele si decise, dopo tanti sforzi, a venire alla luce con un parto naturale".

Anche il precedente periodo di gestazione non fu facile perché al terzo mese, dopo una visita ostetrica, la mamma fu avvertita che se non si fosse fermata e riguardata bene, la gravidanza sarebbe stata a rischio. Così Bruna sospese il lavoro, le fu data la maternità anticipata e si sottopose ad un “cerchiaggio” per stare più tranquilla fino al giorno del parto.

Nonostante il travaglio lunghissimo, la fatica, il dolore, non appena Bruna vide quel piccolo angioletto, la gioia e l’emozione fecero dimenticare le ore del travaglio. “La donna sul punto di diventare madre è triste perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce, dimentica i suoi dolori per la gioia che sia venuto al mondo un uomo” (Cfr. Gv 16,21).

Era giunto il momento di dare un nome al neonato e il compito toccava, ovviamente, a mamma e papà. I nomi proposti erano due: Jacopo o Samuele. Si sa che la scelta del nome non è mai una facile, perché il nome dura tutta la vita... però bisognava decidere e con urgenza! Quel giorno il piccolo non voleva saperne di smettere di piangere... più volte fu chiamato con il nome di “Jacopo”, ma più si usava quel nome, più lui piangeva. I genitori provarono allora a rivolgersi a lui chiamandolo “Samuele” e nell’udire quel nome, il piccolo si acquietò e smise immediatamente di piangere. Non c’erano più dubbi: lui, da solo, si era scelto il proprio nome! Quante volte mamma Bruna gli ripeterà: “Caro figlio, il nome te lo sei scelto tu!”

Ma le fatiche non erano ancora finite, perché Samuele fin da subito si rivelò intollerante al latte: quello naturale era insufficiente e pertanto dovettero completarlo con l’aggiunta di latte in polvere. Fu un vero disastro, perché al bambino quel tipo di latte provocava parecchie coliche addominali in quanto non riusciva a digerirlo. Perciò le notti furono un incubo e sino al momento dello svezzamento il piccolo si svegliava ogni due ore.

I pianti e l’attaccamento alla mamma “consolatrice” abituarono Samuele a dormire nel lettone che per lui era luogo di conforto e benessere; questa abitudine si protrasse sino all’età di sei anni. Intanto, con lo scorrere dei giorni e dei mesi e degli anni, il legame mamma-figlio diventava via via sempre più forte, quasi simbiotico. Tale attaccamento si stemperò, fortunatamente, con l’arrivo delle sue sorelle: Miriana nacque il 19 febbraio 2004, Angelica il 25 aprile 2006 e Isabella, la più piccola, il 28 luglio 2014.

“Insomma eravamo diventati una gran bella famiglia!”.

FIGLIO DI DIO – TABERNACOLO DI DIO – UNTO DI DIO

I SACRAMENTI DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA

“Uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua”.
(Gv 19,34)

Parola di Dio alla mano, apriamo questo nuovo capitolo della Storia di Samuele, che vuole essere uno spioncino spalancato sulla straordinaria avventura di un altro giovane speciale che il buon Dio ha messo sul nostro cammino. Qual è stata e quale sarà la sua Missione tra noi? Quale “buon profumo di Cristo” ha lasciato passando in questo nostro mondo? Cerchiamo di scoprirlo attraverso la Liturgia del giorno in cui Samuele ricevette i tre Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana. Naturalmente questa Luce ci viene dalla lettura religiosa postuma dei fatti, ma sempre letti attraverso l’assistenza dello Spirito Santo di Dio che guida tutti i Suoi figli a un approdo di salvezza. Entriamo allora in punta di piedi in questo meraviglioso Giardino del Re e vediamo che cosa ci riserverà la Parola di Dio.

25 febbraio 2001 BATTESIMO

1^ LETTURA: “Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela il sentimento dell’uomo. Non lodare un uomo prima che abbia parlato, poiché questa è la proLe testimonianze che seguiranno nel profilo, sia dei genitori, sia degli amici, possono tranquillamente diventare il commento personalizzato di questa Parola Sapienziale. Nel Battesimo, infatti, riceviamo in germe quei doni che, nella misura in cui verranno corrisposti nel corso della vita, lasceranno traccia della nostra vita.

2^ LETTURA: “Fratelli, quando questo corpo corva degli uomini” (Sir 27,6-7).

ruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è o morte il tuo pungiglione?” (1 Cor 15,54-55).

La fede non si occupa solo della semplice gestione dell’istante. La fede è scoprire la profondità nascosta in ogni istante del presente. Questa profondità, questa prospettiva sempre nuova, è ciò che noi chiamiamo Vita eterna. Senza la Vita eterna il presente viene privato di quello spessore che lo fa mantenere in piedi. La Vita

eterna non è una vaga aspirazione dell'animo umano, né uno stato interiore di libertà, quasi un tentativo di lenire il dolore, ma un fatto. Questo è il motivo per cui noi cristiani nel credere alla Vita eterna, crediamo alla risurrezione. Tutto questo è entrato nel DNA di Samuele dal giorno del suo Battesimo in poi.

VANGELO: “Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, mentre tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello” (Lc 6,39-42).

La riservatezza nell'esprimersi di Samuele, il suo autocontrollo nel non parlare degli altri, specialmente degli assenti, il suo saper sottolineare sia il positivo evidente, o quello meno evidente, non sono altrettanti segni del dono della temperanza e della forza, infusi nel Battesimo? Non solo ricevuti, ma anche accolti e alimentati?

17 MAGGIO 2009 PRIMA COMUNIONE

1^ LETTURA: “Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e no” (At 15,28).

Nella breve parabola della vita del giovane Samuele, lo Spirito Santo mandato dal Cielo fu per lui Luce dell'intelletto e gioia del cuore. Segretamente lo stava preparando per un'importante Missione che, ancora oggi, sta continuando a svolgere: guidare gli amici a lui affidati, alla pienezza della Verità. La conoscenza e il fare memoria di Samuel, diventeranno ospiti dolci di molte anime ferite, nel pianto saranno conforto, saneranno ciò che sanguina, scaldano ciò che è gelido, drizzeranno ciò che è sviato. Con docili strumenti, anche se piccoli, lo Spirito Santo può fare grandi cose!

2^ LETTURA: “L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la Città Santa, Gerusalemme, che scendeva dal Cielo, da presso a Dio, e aveva in sé la gloria di Dio. Splendeva come una pietra della più preziose, come diaspro cristallino “ (Ap 21,10-11).

L'Apostolo Giovanni attraverso immagine straordinarie parla della bellezza del Cielo. la Città del Cielo risplende come diaspro cristallino: la trasparenza delle perle,

degli ornamenti e la gloria di Dio che porta in sé. Immagini che indicano la perfetta comunicabilità che circola tra i membri della Città. La prima creazione era un giardino: l'uomo e la donna erano in comunione piena con la natura e contemplavano Dio; la nuova creazione è una città: Dio l'ha progettata e costruita, ma l'uomo e la donna vi hanno collaborato. Il mondo nella sua realizzazione completa è dunque una Città perfettamente trasparente a se stessa, perché totalmente trasparente a Dio. Con la differenza sostanziale che di qua viviamo CON gli altri, di là saremo NEGLI altri, cioè IN comunione perfetta, mentre qui per la legge dell'incomunicabilità possiamo solamente essere CON le altre persone. Ecco tutto questo il nostro piccolo fanciullo Samuele, quel 17 maggio 2009, stava iniziando a costruire IN lui. Ora lo sta assaporando nella sua pienezza.

VANGELO: “Se uno mi ama, farà tesoro della mia parola e il Padre mio l'amerà e noi verremo a lui e faremo in lui la nostra dimora” (Gv 14,23).

In questa parola torna l'azione dello Spirito Santo e la libera azione di chi ascolta la Parola. Nell'anima di quell'allora fanciullo, che poi andrà a servire all'altare come chierichetto, fino all'età di sedici anni, fu lo Spirito Santo a far conoscere l'Amore del Padre, a educarlo nelle cose del Padre. Così che il Padre e il Figlio hanno trovato nel cuore di Samuele una dimora per la Loro inabitazione. Chiunque accolga con Amore sincero questa Parola diventa allora una Cattedrale dei Tre. Palazzo di virtù, Cielo dell'anima! Ecco perché insieme a Samuele, come si leggerà sotto, si stava bene. Tutto il bene che c'è IN noi ha una sua radice profonda nell'inabitazione dello Spirito Santo.

“Ricorderò sempre con affetto e nostalgia quei cinque anni di catechismo con Samuele e i suoi compagni. Era un bambino timido, molto volenteroso, bravo e molto gentile verso tutti. Che felicità il giorno della loro Prima Comunione!!! Erano tutti felici e commossi per avere ricevuto Gesù per la prima volta nel loro cuore. Caro Samuele sarai sempre nei nostri cuori.”

Silvana Grimaldi, catechista delle elementari

10 DICEMBRE 2016 CRESIMA

1^ LETTURA: “Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio... Felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto” (Is 35,1-2.10).

Un programma stupendo per chi, dopo essere passato all'altra riva, troverà tutto ciò in cui ha creduto e sperato mentre era ancora in cammino in questa terra d'esilio. Samuele con il sacramento della Cresima si era ancora più irrobustito per intraprendere questo lungo viaggio che lo avrebbe portato in una nuova terra stupenda dove scorrono latte e miele. Ora è suo compito specifico aiutare chi è rimasto di qui a lottare, a farlo con rinnovato coraggio perché ne vale veramente la pena. Che immensa gioia ognuno di noi sperimenterà quando potrà raccogliere quello che ha seminato nella speranza del Cielo che ci attende! Samuele ci ha solamente anticipati, ed ora tifa per ognuno di noi perché non abbiamo a perdere la via.

2^ LETTURA: “Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina” (Gc 5,7-9).

Le promesse di Dio sono irrevocabili; quanto Lui assicura e dà non lo ritira più! Pertanto Samuele ha già compiuto la sua attraversata terrena e ha già presentato al buon Dio la parte del suo lavoro in terra. Ora tocca a noi essere pazienti nell'accettare di non comprendere tutto subito, ma continuare a lavorare con fiducia per portare a termine l'Opera iniziata da lui sapendo che ogni giorno che passa è un giorno di più sulla terra, ma un giorno di meno per arrivare al Cielo. Se pensiamo che per il Signore mille anni sono come un giorno solo, come un turno di veglia nella notte, dobbiamo impegnarci a lavorare con tanto slancio e rinnovata freschezza, perché il Suo giorno quando arriverà non ci colga di sorpresa. Ora Samuele ha già raccolto i frutti della terra e abbondantemente.

VANGELO: “Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te” (Mt 11,10).

Fantastico! Il 10 dicembre 2016, il nostro Amico Samuele aveva già delineato davanti a sé quello che sarebbe stato il suo nuovo compito una volta entrato nel

Giardino del Re: aiutare tutti coloro che lo amano e coloro che, attraverso queste righe, verranno a conoscerlo, a camminare sulla via che conduce alla salvezza. Lui ce la metterà tutta e escogiterà strade, le più impensabili umanamente, com'è stato anche per lui, pur di condurre tutti alla realizzazione del Piano d'Amore di Dio. E finché tutti non saremo arrivati alla Patria Celeste, lui non si fermerà. Buona Missione Samuele e grazie di esistere dalla parte di tutti noi!

Insomma per questo Suo figlio, la Parola del Dio vivente aveva già tracciato un sentiero di Luce formidabile. Adesso sta a ciascuno di noi impugnare il testimone da lui acceso e, passandocelo di mano in mano, correre verso la meta comune: il Paradiso che ci attende. Là è la nostra vera Patria. Là è la nostra vera Casa!

DIO CHIAMA – SAMUELE RISPONDE, IL SUO RAPPORTO CON LA FEDE

“I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri” (Is 55,8-9).

Un passaggio del Canone della Preghiera Eucaristica V/A, nel ricordo dei defunti dice così: “Padre, ricordati dei nostri fratelli che si sono addormentati nella pace del tuo Cristo, e di tutti i defunti dei quali tu solo hai conosciuto la fede... “. Premesso che solo il buon Dio conosce in profondità il vero cammino interiore di questo Suo figlio, per quanto ci è stato dato di sapere, proviamo ad addentarci in questo mondo che rimarrà, tuttavia, sempre qualcosa di profondamente personale tra questo giovane speciale e il Suo Signore. Il rapporto di Samuele con il buon Dio è iniziato fin dal grembo materno, sbocciando poi nella sua famiglia, per continuare nella sua piccola comunità cristiana di Vergne. Con la sua famiglia, piccola Chiesa domestica, ha sempre presenziato alle varie celebrazioni proposte, con al primo posto la S. Messa festiva, immancabile appuntamento settimanale; allo stesso modo non ha mai mancato all'incontro di catechismo settimanale, anche perché momento d'incontro con i suoi amici per una partita a pallone prima e dopo. È bello ricordarlo piccolo, in quel suo entusiasmo gioioso nell'uscire da casa per questo tanto piacevole quanto atteso appuntamento. E come dimenticare i tanti anni di militanza intorno all'altare come chierichetto? Data la sua timidezza, era importante che non

fosse solo a servire; così, con altri suoi amici non mancò mai a quest'appuntamento fino all'età della Cresima ricevuta verso il sedicesimo anno di età. Era bello vederlo servire attorno all'altare e vedere come, in alcuni momenti, sapeva essere addirittura maestro e guida per le nuove leve. Solamente con l'incalzare dell'adolescenza, rincasando forse la sera un po' più tardi, soprattutto nell'ultimo anno della sua vicenda terrena, ha "dribblato" un po' sulla partecipazione. È normale che nell'età adolescenziale contino di più gli amici della famiglia, e così fu anche per lui alternando sì, no, ho sonno, sono stanco... Era il passaggio obbligatorio per chi da una fede di fanciullo stava per avviarsi progressivamente a una fede di adulto, ancora più solida e consapevole. Samuele stava esercitando la facoltà di saper e poter scegliere. A causa anche di qualche problema di salute in casa, la famiglia Vaira si radunava insieme, specialmente la sera, per un momento di preghiera e di affidamento al Signore. In quella liturgia domestica ognuno aveva il suo compito; quello di Samuele era di recitare i Dieci Comandamenti. Così un'altra bell'usanza era quella di visitare qualche santuario e là partecipare alla S. Messa. Tra le altre, un paio di mete preferite erano i santuari della Medaglia Miracolosa, di Mellana di Boves (CN), e di S. Chiaffredo a Crissolo in Valle Po. In quest'ultimo ha servito tante volte all'altare facendo da ministrante all'allora rettore don Luigi Destre. Samuele rimaneva affascinato da questi Luoghi dell'Infinito, apriva il suo cuore alla Luce della Parola di Dio che ascoltava attentamente tanto che, al ritorno, commentava il contenuto dell'omelia individuando il modo di poterlo calare nella vita. Nel tempo in cui in famiglia si verificarono i problemi di salute sopra citati, l'adolescente ebbe un momento di crisi accompagnato dai classici "perché"; ma sempre trovò accanto a sé papà e mamma che, da attenti genitori cristiani, lo guidarono a cogliere quegli avvenimenti, non solamente come qualcosa di negativo, peggio ancora dei "castighi divini ingiustificati", bensì come un tempo di crescita nella preghiera, di riflessione sui valori autentici della vita, nonché come scuola di confidenza in Dio sperando in una ristabilita guarigione. Due aneddoti ci sembrano importanti. Mentre stava prendendo la patente ad Alba, papà Maurilio, che lo accompagnava, disse al figlio: "Che cosa ne dici? Non siamo riusciti a farlo per Pasqua, vuoi che passiamo al Tempio di San Paolo così andiamo a confessarci?" Samuele accolse volentieri la proposta e entrambi si accostarono al Sacramento della Gioia. Quando il giovanotto uscì dal confessionale, era visibilmente contento. L'altro aneddoto è legato al sabato precedente l'incidente. Era il 29 giugno e Samuele, sempre con tanta gioia, aveva partecipato alle nozze di sua cugina Sara e, durante la celebrazione, aveva avuto modo di ascoltare la Parola di Dio e di nutrirsi

alla mensa eucaristica. Da lì a poche ore avrebbe incontrato personalmente il Signore.

Quel giorno la Parola gli ha detto:

“Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio” (Ez 36,24-28).

Visto che la Parola di Dio sprigiona in noi la luce dello Spirito e ci fa entrare nell'ottica stessa di Dio, chissà quel giorno che cosa avrà detto a Samuele? Avrà avuto qualche presentimento in lui che da lì a poco avrebbe abitato quella “terra preparata anche per lui?”. Sicuramente il suo cuore, purificato qualche giorno prima nel Sacramento della Riconciliazione, è stato il cartellino d'ingresso in Cielo senza dover fare tanta anticamera. Ma anche il Vangelo letto quel giorno è stato la Magna Charta per un'immediata verifica della toponomastica dello Spirito.

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli... Beati i miti, perché erediteranno la terra... Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio...” (Cfr. Mt 5,1-12).

Il misterioso messaggio che Gesù consegna ai suoi discepoli consiste proprio nel chiamare beati coloro che in realtà non stanno vivendo un'apparente beatitudine, ma il suo contrario. Gesù non sta promettendo qualcosa che accadrà un giorno e basta, ma sta dicendo che proprio in questo momento, quando tutto magari ci sembra contrario e contraddittorio, è nascosta una beatitudine, un significato profondo delle cose che trasforma le cose stesse da disgrazia a grazia. È il paradosso di sentirsi salvati proprio in ciò che sembra ci stia distruggendo. È incontrare gioia al fondo di un dolore. Gratitudine nella faticosa esperienza di una malattia che ci porta alla morte. Coraggio e forza in una ingiusta persecuzione e difficoltà. Vedere la bontà di Dio dietro un incidente mortale. La redenzione non riguarda solo un futuro prossimo, ma abita anche in fondo al presente. Prendere sul serio le beatitudini non significa imparare una nuova regola morale, ma guardare con occhi diversi la nuda e

cruda realtà che stiamo vivendo in questo momento. Sicuramente lo Spirito Santo avrà educato Samuele a comprendere che sono gli occhi delle fede che ci aiutano a vedere ciò che gli occhi dei nostri ragionamenti non riescono a scorgere.

Qui “terminano” le parole umane sul rapporto di Samuele con la fede. Ma chissà che cos’è realmente ciò che lo Spirito Santo ha suscitato dentro di lui e ciò che lui ha costruito in se stesso! Solo in Paradiso sicuramente potremo comprendere meglio... capire tutto! Finché siamo di qua ci accontentiamo di crederlo per fede.

MI HAI CHIAMATO? ECCOMI!

Dice il Signore: “Non guardate all’aspetto, né alla statura. Io non guardo ciò che guarda l’uomo. L’uomo guarda l’apparenza, il Signore guarda il cuore” (1 Sam 16,7).

Ed ora si sta aprendo il capitolo più doloroso del nostro profilo, doloroso ma illuminato da alcuni segni di sicura speranza, che ci aiuteranno ad andare oltre il freddo buio della morte, segni che con solo con gli occhi della fede potranno essere letti come tali.

1 LUGLIO 2019

Per il nostro Amico la giornata iniziò abbastanza presto, in quanto doveva recarsi digiuno all’ospedale di Alba per gli esami del sangue; è per questo che, stanco dal giorno prima, non fu un risveglio dei più tranquilli... Tutto sommato il resto della mattinata trascorse tranquillamente, addirittura arrivò lo zio Guglielmo con quattro pesciolini rossi, uno a testa, e Samuele aiutò a metterli nell’acqua. Mentre stavano pranzando, arrivò la felicissima notizia: SAMUELE ERA STATO PROMOSSO! Il giovane era felicissimo e con lui tutta la famiglia, tanto che si era deciso per l’indomani di festeggiare andando tutti insieme a fare una gita in montagna... ma la cosa non si poté realizzare sulla terra, perché Samuele aveva già pronto il biglietto d’ingresso per la festa in Cielo. E poi via con gli amici a Novello... quello doveva essere un pomeriggio speciale. E veramente così fu!

VERSO LE ORE 17,00

Samuele stava per tornare a casa, perché avrebbe dovuto portare sua sorella Miriana ad Alba. Il tratto di strada che stava percorrendo era un rettilineo con nessun ostacolo particolare. Per cause tutt’ora sconosciute, pur viaggiando con la

dovuta prudenza, forse perché cercò di evitare un animale che gli attraversò la strada all'improvviso, cosa frequente nel territorio di Langa, forse per evitare chissà quale altro ostacolo... sta di fatto che iniziò a sbandare; un paio di macchine che venivano dall'altro lato della strada riuscirono a schivarlo in modo tale che, se avesse continuato in quel modo, inevitabilmente sarebbe uscito di strada fermandosi nel campo lì appresso. Ma non fu così, perché sopraggiunse una terza macchina che, sicuramente andando a velocità sostenuta, causò un tremendo scontro contro la fiancata dalla parte destra della macchina del giovane. L'impatto fu così forte che Samuele batté la parte destra del capo così violentemente che subito passò da questo mondo al Padre.

In quel tragico momento, era necessario contattare i genitori e quella parte toccò a un nipote di Maurilio che abita lì vicino: "Ciao zio, dov'è Samuele?" e nello stesso istante arrivò un'altra chiamata da un amico che disse "mi sembra che sia la sua macchina...". Appena arrivati sul posto constatarono che purtroppo la macchina era proprio quella di Samuele. A prima vista la cosa non sembrò vera, perché lui sembrava dormire appoggiato al sedile della macchina che era distrutta, un groviglio di lamiere. Ma Samuele non era più lì, era già in quel Cielo che spesso amava contemplare nelle sue giornate. Quante volte per lunghi momenti i suoi occhi azzurri si erano mescolati con l'azzurro del cielo e chissà quale misterioso dialogo s'instaurava tra loro due!

COINCIDENZE O DIOINCIDENZE?

"Sapete interpretare l'aspetto del cielo e non sapere distinguere i segni dei tempi?". (Cfr. Mt 16,3)

LA SORELLA

Samuele un po' prima di uscire per andare a trovare gli amici, alzando gli occhi verso il balcone di casa, vede sua sorella Angelica e la saluta in modo così affabile, fissandola negli occhi, tanto da non sembrar vero nemmeno alla sorella stessa. Normalmente non faceva così! Spesso aveva il cellulare in mano, metteva la musica ad alto volume, saliva in macchina, magari mal sopportando (come ogni giovane) le raccomandazioni alla prudenza, e partiva.

LA FOTO

In quel frangente di tempo anche a mamma Bruna succede una cosa particolare che, tuttavia, solo dopo riuscirà a “leggere” in una luce speciale. Dopo aver intrattenuto e servito alcuni clienti, riassetto tutto e, sapendo che al piano superiore avevano già riordinato le ragazze, decise di sistemare alcuni cassetti pieni di fogli lì ammucchiatisi con il tempo e da tanto non più utilizzati. Mentre stava facendo quel lavoro, ecco tra un foglio e l’altro saltar fuori una foto di Samuele scattata nel giorno della Cresima. Fu la sua ultima foto cartacea, perché quelle successive erano state scattate tutte sul cellulare. Come quella foto fosse finita lì, nessuno lo sa e perché mamma Bruna l’avesse “scoperta” proprio quel giorno, nessuno lo sa. Lei fu la prima a rimanerne meravigliata a tal punto che disse tra sé: “Ma guarda te, come ha fatto a finire qui? La metto da parte e appena posso la faccio incorniciare”. Una manciata di ore dopo, quella foto, servirà per il manifesto funebre di Samuele.

STRANA CALMA

Allertato dall’annuncio del nipote, papà Maurilio si precipita sul luogo dell’incidente e là giunto, resosi conto di quant’era successo, dice tra sé: “Ecco che cos’era quella specie d’angoscia che mi ha accompagnato negli ultimi tre giorni (e il numero tre nella Sacra Scrittura ha sempre un significato particolare, specialmente se legato alla Risurrezione di Gesù). Eppure non capivo! Mi interrogavo con insistenza sul perché di quel malessere in quanto quello era un periodo dove tutto sembrava procedere bene, a partire dalla salute, al lavoro, i figli, la fede, la serenità in famiglia... proprio non capivo”. In quel momento per Maurilio tutto fu chiaro. Si avvicinò alla macchina, prese le mani ancora calde di Samuele e provò a chiamarlo più volte perché sembrava veramente che dormisse. Ma il figlio non rispose agli appelli del padre. Continuò il suo sonno ormai proiettato in un’altra dimensione. Da quel momento in poi sarebbe diventato l’Angelo della sua famiglia, proprio come aveva ascoltato nel giorno della sua Cresima: “Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te” (Mt 11,10). Da quel momento in poi, il dolore circonda il cuore di questo papà, ma non lo invaderà mai, anzi si riempirà di pace, perché in lui arrivò ben presto il DONO DELLA CONSOLAZIONE!

“Il Dio di ogni consolazione consola i suoi figli in ogni loro tribolazione perché, a loro volta, possano consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di tribolazione, con quella consolazione con cui lui stesso è stato da Dio consolato” (Cfr. 2 Cor 1,3-4). Da quel momento in poi Maurilio scoprirà un’altra sua vocazione: il ministero della consolazione.

IL CUORE VEDE MEGLIO DEGLI OCCHI

“Un cuore lieto rende ilare il volto”. (Pr 15,13)

Prima di parlare di Samuele, voglio dire che potrò raccontare di lui solamente partendo dalla frase tratta da “il Piccolo Principe” di Antoine De Saint Exupery: per essere felici è essenziale “vedere con il cuore”.

Ho avuto la gioia di incontrare per la prima volta Samuele sui banchi della scuola media di Barolo; ricordo molto bene quegli occhioni azzurri che subito mi hanno trasmesso tanta semplicità, cordialità e purezza. Durante il primo appello timidamente rispose “presente” e subito il suono sottile della sua voce raggiunse il mio cuore; in quel momento percepii che era un alunno speciale e poco dopo ebbi la certezza che le mie sensazioni erano vere.

Oltre ad avere Samuele come alunno, ho accompagnato parte del suo cammino di formazione con gli incontri di catechesi cresima e giovani, ed è stato proprio in quei momenti che ho potuto conoscerlo da vicino in maniera più profonda.

Gli sguardi di Samuele racchiudevano un segreto custodito, un mistero, con il quale lui sapeva comunicare. Il suo cuore era il luogo in cui ogni parola si fondeva nel silenzio, dove ogni conoscenza diventava un abbraccio con le emozioni, un silenzio traboccante di semplicità che lui sapeva trasmettere. I suoi occhi erano lo specchio dell’anima, genuinità, riflessività, verità autentica che apprendevano e accoglievano la meraviglia, sapevano comunicare senza usare le parole, vedevano utilizzando la stessa frequenza, la frequenza dell’amore. Aveva la capacità di osservare il dettaglio, di guardare con il cuore, di apprezzare le piccole cose, che la quotidianità gli offriva.

Quando mi hanno chiesto una testimonianza su di lui subito l’ho sentito vicino, mi è sembrato di risentire la sua voce, e mi è tornato in mente il messaggio con cui mi informava orgoglioso della sua promozione: *“Ciao Paola, finalmente ho finito, sono stato promosso, ora inizia una nuova avventura, aspettiamo gli altri e poi festeggeremo”*, giorno in cui il destino lo ha portato via da noi.

Ho imparato a conoscerlo osservando attentamente i suoi atteggiamenti quando partecipava agli incontri del gruppo giovani, quando andando ad Altavilla per i ritiri spirituali ci si soffermava a parlare, a ridere, giocare, scherzare. Tutte le volte che proponevo un incontro con il gruppo a casa mia per condividere momenti di

riflessione lui era il primo ad arrivare, prima con mamma Bruna poi da solo con la sua moto, e quando entrava in casa salutava con un *“Ciao Paola, Ciao Frank. Sono il primo?”*. *Samuele era* sempre presente con la sua timidezza e gentilezza che lo caratterizzavano, era proprio in questi incontri che insegnava a noi come il cuore poteva vedere meglio degli occhi. Ricordo quanto fosse bello il suo sorriso, un sorriso che sapeva parlare e mai criticare, proporre e mai imporre, aiutare e mai far pesare la sua presenza.

Sempre sfogliando tra i ricordi ho ripreso gli appunti utilizzati ai vari incontri, incontri che si concludevano sempre con una tisana, o una torta, o una cena... e proprio in quegli scritti ho ritrovato i promemoria di alcuni momenti significativi, i biglietti che riportavano il gioco spalla-piede-mano, le tracce delle cacce al tesoro, le foto fatte a sorpresa, l'elenco delle squadre o delle coppie di gioco, i percorsi tracciati da fare bendati, guidati solo dalla voce del compagno. Ho anche recuperato l'ultimo schema della serata ad Altavilla di fronte al falò, iniziata con la preghiera: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*, proseguita con il canto *“Il Disegno”* (*Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo, avevi scritto già la mia vita insieme a te, avevi scritto già di me*) e la riflessione sull'importanza del silenzio (*Il silenzio è il linguaggio dell'amore, è il modo adottato da Dio per bussare alla porta ed è anche il nostro modo di aprirgli*) e conclusa con il canto *“Te al centro del mio cuore”* e la lettura delle meditazioni personali. Alcune di queste meditazioni sono poi state bruciate nel falò, altre invece incollate sul cartellone utilizzato il giorno seguente durante la Santa Messa celebrata in presenza dei genitori; cosa singolare è che tra tutte queste riflessioni, due molto significative mi hanno particolarmente commosso e portavano la firma di Samuele: **“Ci sono momenti in cui le preghiere sono spontanee e facili in cui le parole non servono e preghiamo in silenzio”**, e ancora: **“Chiudo gli occhi e mi concentro sul presente, libero la mia mente dalle preoccupazioni e dai pensieri ed esprimo il mio desiderio di stare vicino a Dio”**.

Samuele, è volato via come un soffio di vento, era un ragazzo unico, speciale, trasparente, onesto, corretto, leale, autentico e buono. Lui sapeva parlare in modo semplice e naturale, amava la vita, aveva la capacità di volere bene senza limiti, di accettare gli altri così come erano, senza pretese di cambiarli. L'amore per le piccole cose, per la gioia, la grande bontà d'animo, il suo entusiasmo, la sua allegria, la sua generosità e il suo altruismo hanno fatto di lui una persona singolare ed indimenticabile. Un ragazzo senza malizia e con tanta voglia di costruirsi il proprio

futuro; sapevo bene chi era e chi sarebbe potuto diventare, ma mai avrei pensato che sarebbe così presto diventato un "angelo". Ha lasciato un grande vuoto, la sua sincerità, il suo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo, la sua serietà che diventava simpatia all'occorrenza, il suo essere amico e confidente, il suo essere custode prezioso di tanti segreti hanno fatto di lui un amico ed un alunno speciale da prendere come modello di bontà, come esempio di sensibilità e di grandezza d'animo.

Ringrazio il Signore per avermi regalato un amico come Samuele, per avermi dato la possibilità di conoscerlo e permesso di condividere con lui emozioni ed armonia. Grazie, perché Samuele con la sua vita semplice, con le sue azioni generose e con il sorriso dell'amore, ha sempre suggerito che "dare" senza aspettarsi il contraccambio si trasforma in un "ricevere" traboccante.

Paola Marengo

NON TEMERE

Come dimenticare quel bambino tanto timido, riservato, con due occhioni azzurri e luminosi? Non ero la sua maestra, ma agivo sulla sua classe in qualità di insegnante di potenziamento sulle attività di laboratorio. Di lui mi rimase impresso l'atteggiamento di disponibilità nell'aiutare i compagni con maggior difficoltà ad inserirsi nel gruppo classe, in particolare gli extra comunitari da poco arrivati. Passando poi nelle medie, ci siamo persi di vista. Da allora rimasi la mamma di Roberto, amico di suo cugino Francesco, e, quando avevamo l'occasione di incontrarci nelle vie del paese, non mancava mai un reciproco saluto gentile. Qualche mese dopo che Roberto, causa un grave incidente sul lavoro, nacque improvvisamente alla vita del Cielo, mi capitò questo aneddoto che non dimenticherò mai. Con mio marito Giorgio eravamo andati fino al cimitero di Monforte a fare una visita a nostro figlio. Come le altre volte ne sono uscita con il cuore straziato. Arrivati nella piazzola panoramica di Novello, Giorgio decise di fermarsi a guardare con il cannocchiale se nel bosco sottostante ci fossero stati dei caprioli. Io non volli scendere dall'auto, preferendo rimanere immersa nei miei pensieri. Da lì a poco arrivò un gruppo di ragazzi con la moto e si fermarono vicino alla macchina. Tra costoro c'era anche Samuele. Non so dove e come abbia trovato il coraggio di fare e dire ciò che ha detto e fatto. Mi ha intravisto dal finestrino aperto, è sceso dalla moto, si è levato il casco e, vedendomi tanto triste, dopo avermi

salutata, si mise a parlare rivolgendomi espressioni di consolazione. Con orgoglio mi raccontò anche che ormai era pronto a sostenere l'esame di maturità. Sicuramente apprezzai quel gesto, soprattutto conoscendo la sua timidezza, ma le parole che mi hanno toccato nel profondo furono queste: "Non temere, ora Roberto ti è ancora più vicino!". E, pronunciando quelle parole, mi appoggiò la mano sulla spalla. Il suo sguardo mi colpì, perché era profondamente intenso. Non aspettandomi né quel gesto di sincero affetto, né quelle parole di accorata partecipazione al mio dolore, fu quasi come una doccia fredda. Non avrei potuto ricevere parole più giuste al momento giusto! Dopo di ciò mi diede la mano e tornò dai suoi amici. Circa un anno dopo anche Samuele sarebbe stato vicino al mio Roberto, insieme per tutta l'eternità. Da quell'incontro in poi, ogni volta che mi reco al cimitero da Roberto, pur avendo sempre il cuore ferito, non esco però più con l'angoscia di prima, bensì con un senso di pace e desiderio di continuare a combattere.

Rosalba

A luglio ho perso un Angelo in un mondo di coriandoli,
subito fu il panico, ora è Luce accanto a me,
e a volte basta un attimo, uno sguardo azzurro, un palpito
e avere accanto l'Angelo è ancora realtà.
Di questa terra arida mi può spiegare il vivere
una preghiera lacrima, il senso del non dire.
È il Divino che c'è in noi, come il battito di un ciglio
Per credersi magia nel tempo che non c'è.
(Zio Guglielmo, scrittore)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

SOTTO LALENTE DI INGRADIMENTO

“Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova trova un tesoro. Per un amico fedele non c’è prezzo, non c’è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico” .

(Sir 6,14-17)

“Ognuno ama il suo simile”, dice un antico adagio, così che Samuele seppe scegliersi degli amici con la A maiuscola, proprio come desiderava essere lui per e con gli altri. Due in particolare erano i suoi preferiti: Riccardo e Francesco, forse perché, abitando vicini, erano più agevolati nell’incontrarsi, o forse perché molto simili di carattere. Sta di fatto che tra loro tre nacque un’amicizia talmente forte che, quando la piccola sorellina Isabella sentiva arrivare le loro moto in cortile, diceva spontaneamente: “Samu, sono arrivati i tuoi fratelli!”. Interessante da annotare è questo, che saranno proprio i suoi amici a “tirarlo fuori” dalla sua marcata timidezza tanto che, se prima erano i suoi genitori a dirgli di uscire un po’ di casa, poi ci prese talmente gusto che diventò difficile trattenerlo. Apriamo allora questi “due diari”.

RICCARDO

Con Samuele ci siamo conosciuti nelle scuole medie e da allora non ci siamo più mollati; otto anni di Amicizia con la A maiuscola in quanto eravamo due persone tranquille, addirittura siamo stati spesso anche compagni di banco sia alle medie sia alle superiori. Infatti dopo la media frequentammo la stessa scuola: l’Istituto di Agraria Umberto I di Gallo Grinzane (CN). Noi due abbiamo iniziato a legare maggiormente verso la terza media anche perché entrambi appassionati di moto, ci piaceva il modello HM-CRE. Inizialmente le nostre uscite furono più a livello paesano, mentre verso fine seconda-inizio terza superiore, i nostri giri come la compagnia, cominciarono ad allargarsi e da Vergne spesso con la moto ci si portava a Novello. Quando poi nella compagnia arrivò qualcuno di più grande che aveva già la macchina, più volte ci spostavamo ad Alba con meta preferita il CARREFOUR. Visto che questo locale lavorava praticamente tutta la notte, ci fermavamo e parlavamo interminabilmente fino a tarda ora. E lì, quand’era nella compagnia giusta e si sentiva a suo agio, diventava brillante e dava il meglio di sé e i discorsi gli uscivano come un fiume. Ricordo anche volentieri quanto amasse la musica RAP e come avesse l’abitudine, soprattutto se eravamo in macchina, di mettere la radio a tutto volume e tenere i finestrini abbassati perché, così diceva, “possono sentirla tutti”.

Insomma c'era in lui l'argento vivo tipico dei diciottenni. Comunque quando gli capitava, ascoltava volentieri anche la musica degli anni 80, quella preferita dai suoi genitori: i Nomadi o Venditti o Zuccherò. Un altro suo forte interesse era il calcio: uno Juventino convinto! Come dimenticare quando partiva da casa con il suo "Cinquantino" per salire in paese o per andare a scuola il mattino? Teneva la moto a tutta manetta pestando sull'acceleratore così che il suo passaggio risultava tanto inconfondibile quanto udibile e i suoi amici, specialmente durante l'anno scolastico, dicevano: "È passato Samuele, andiamo!". Perciò senza neanche guardare l'orologio, noi sapevamo che era arrivata l'ora di uscire per prendere l'autobus. E neanche a farlo apposta, lui è stato l'unico della compagnia a cui il cinquantino non ha mai dato alcun problema. Per noi tutti, a turno, ogni tanto c'era qualcosa che non andava; a lui, niente! Tutto filava liscio.

PERCHÉ UN'AMICIZIA COSÌ FORTE?

- Ciò che attirava molto in lui era la sua semplicità. Samu le cose non amava ingigantirle, anzi, faceva di tutto per semplificarle.
- Lui salutava tutti senza distinzione, dal più giovane al meno giovane, lasciando al suo passaggio una scia di serenità.
- Era proverbiale la sua disponibilità. Qualsiasi cosa gli si chiedesse, lui c'era SEMPRE! Prima c'erano gli altri e poi veniva lui!
- Solitamente non era di molte parole, tuttavia quelle che diceva erano giuste.
- Lo abbiamo sempre sentito Amico leale; mai udito parlare dietro le spalle di nessuno. Anzi aiutava a mettere in risalto il bello, il buono, magari là dove gli altri non riuscivano a vederli.
- È sempre stato una persona sincera, un libro aperto dove non si trovava menzogna.
- Era il genio della simpatia soprattutto per la sua originalità sia riguardo le battute, sia per le sue geniali trovate, ma sempre senza offendere nessuno o arrecare danno. Le risate che ci facevamo non potrò non ricordarle con nostalgia.

SAMUELE OGGI?

Non posso nascondere che mi manca non poterlo più incontrare fisicamente. Come potrò mai dimenticare quando nel mese di maggio 2019 mi è stato

diagnosticato un tumore, con il quale sto tuttora combattendo, e lui non mi ha mai lasciato solo, mai! La forza morale che mi ha dato è stata veramente tanta. Ha saputo ESSERCI in tutti i modi che gli erano allora consentiti e possibili: visite, messaggi, telefonate, compiti di scuola perché ho fatto parecchie assenze... Per il momento mi devo fermare qui perché altro non sento. Chissà che con il passare del tempo non si possano aprire altre prospettive?

FRANCESCO

La nostra conoscenza iniziò ad approfondirsi verso l'anno 2014 in quanto vicini di casa; inoltre entrambi giocavamo a calcio. Come dice un vecchio detto: "Ci tenevamo buona compagnia". Le nostre frequentazioni erano quotidiane e, oltre a ritrovarci in paese, ci si incontrava anche con gli altri amici a Novello. Soprattutto nel tempo invernale le serate le passavamo nel garage di casa mia, sempre attaccati ai motori. Difficilmente restavamo con le mani nelle mani, qualcosa da fare lo trovavamo sempre! Diciamo tranquillamente che la moto era diventata il mezzo che ci permetteva tutti gli spostamenti tra un paese e l'altro, quasi a renderci le visite tra amici. Insomma si era veramente una bella compagnia.

PERCHÉ AMICO DI SAMUELE?

- Perché trovavo tanta somiglianza nel carattere, ci accomunavano parecchie caratteristiche.
- Perché nei nostri dialoghi ci accomunavano parecchie idee, e poi la nostra amicizia era bella anche perché ironizzavamo a vicenda l'uno dell'altro, e tutto finiva nelle nostre fragorose risate, che condividevano e aggiustavano tutto.
- Di temperamento era abbastanza testardo e amava avere ragione. Eppure quando veniva posto di fronte alla verità, ci rifletteva sopra e ritornava sulle sue.
- Pur coltivando due passioni diverse, io più incline verso i motori e lui più verso tutto ciò che era viticoltura, tuttavia qualcosa in comune lo trovavamo sempre. Io posso tranquillamente ammettere che da questi nostri dialoghi, Samuele mi ha lasciato tanto; da lui ho imparato molte cose nuove.

- Sua caratteristica fondamentale era il rispetto per tutti. Già normalmente lui rimaneva neutrale in tanti discorsi su terze persone, non esprimendo alcun giudizio. Se poi quel qualcuno di cui si parlava era assente, da lui non usciva nulla. Anzi diventava per l'altra persona una sorta di "avvocato difensore" cercando di mettere in risalto le buone intenzioni che ci potevano essere dietro alla parola detta o all'azione compiuta.

- Una parola molto forte e bella che posso dire di Samuele è che era un vero Amico fidato. Quando gli veniva confidato un segreto o qualcosa di importante, da lui non usciva parola. Negli anni trascorsi insieme ci siamo fatti tante confidenze che rimarranno sempre tra noi.

SAMUELE OGGI?

Passo spesso a fargli visita al cimitero e devo confessare che, se prima ero arrabbiato con lui a causa del brutto scherzo che ci ha giocato, quello di andarsene tanto in fretta, ora come ora, fermandomi a riflettere con più calma, me ne sono fatto una ragione; la sua assenza fisica la sto vivendo in altro modo. Con lui dialogo spesso, soprattutto nei momenti di difficoltà e la sua risposta, onestamente, non si fa attendere molto. Attualmente non posso ancora dire di avere una fede forte e chiara, tuttavia da qualche parte l'aiuto di Samuele mi arriva; se fosse solamente morto, tutto ciò non potrebbe certamente accadere. Per ora cerco di riportare tanti avvenimenti al suo ESSERCI ancora oggi, proprio come c'è sempre stato prima. Veramente non si è mai smentito, nemmeno adesso!

ALBUM DI FAMIGLIA

"Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre". (Sal 132,1.3)

Eravamo e siamo legati. Spesso quando penso a lui ho delle immagini impresse, come la sua faccia quando rideva di gusto o faceva delle facce strane per far ridere gli altri. Si confidava spesso con me e io con lui. Mi ricordo i primi anni delle superiori quando eravamo alti uguali nonostante i quattro anni di differenza, e lui mi chiedeva sempre di metterci vicini davanti allo specchio per vedere se mi stesse superando. I ricordi più belli sono quelli più semplici, come accendere la TV e trovare

una serie che guardavamo insieme, le sere in montagna quando tornavamo tardi nell'alloggio insieme. Mi ricordo che il giorno del matrimonio di mia cugina, due giorni prima dell'incidente, ho provato una sensazione strana che mi diceva di scattare una foto insieme a lui, cosa che poi però non ho fatto. Mi ricordo delle volte che veniva a prendermi in moto alla fermata del bus, e la prima volta che è venuto in macchina, così come quando mi ha accompagnata dal dentista e si sentiva ormai grande. Quando ripenso a lui, tutti i giorni, c'è sempre una lacrima che non può fare a meno di scendere, ogni tanto parlo con lui e gli dico che ora capisco le responsabilità dell'essere la più grande.

Miriana, sua sorella

Nei giorni successivi al tuo incidente, pensando a te ed alle tante volte in cui ci siamo incontrati mi vengono sempre alla mente due momenti della tua breve vita; per primo tu piccolo, piccolissimo, quando avevi uno-due anni, è strano come mi tornasse la memoria di te nel passeggiare con papà e mamma che ti portavano in festa, in chiesa, nelle mille occasioni di incontro che ha la nostra bella famiglia, e non un Samuele nel pieno dei suoi 18 anni, un ragazzo che si stava affacciando alla vita e che quel 1 luglio alle 16,00, poco prima di lasciarci, mi mandasti un sms per dirmi che eri stato promosso e che mi ringraziavi per un piccolo regalo "anticipato" durante il matrimonio di Sara, il sabato prima.

Poi, prepotente, mi torna alla mente il pensiero della giornata passata insieme, quattro anni prima allo Juventus Stadium, forse perché quella giornata non è stata un regalo solo per te, ma per tutti e due. Tutto sommato c'eravamo visti centinaia di volte, ma quando mai avevamo potuto parlare un po' tra di noi? Ho imparato a conoscerti di più in quelle poche ore che non in tutto il resto della tua vita. Ti avevo sempre visto po' timido, ma quel giorno ho trovato un Samuele entusiasta, curioso, attento, molto più adulto e responsabile di quanto pensassi; sì quel tuo sguardo pensieroso e un po' assorto nascondeva una maturità che non mi aspettavo. Sono certo che è stata una bella giornata anche per te! Purtroppo non sono riuscito a mantenere la promessa di portarti a vedere una partita della Juve, ma sono contento di aver passato quella giornata con te allo Stadium.

Comunque mi hai insegnato una grande lezione: quando abbiamo piacere di fare qualcosa per qualcuno non dobbiamo aspettare, un domani potrebbe non esserci e dimostrare di voler bene è troppo importante per rimandarlo a quando avremo tempo.

Ciao Samu. (RenatoMascarello, suo padrino)

Caro Samuele, da quasi un anno non sei più con noi ma, la sera, quando guardo il cielo ti penso; vorrei chiederti come te la passi in mezzo agli Angeli che ti fanno compagnia lassù. Ricordo quando sei nato e ti ho preso in braccio... eri così piccolo e

indifeso; poi sei cresciuto con tutto l'amore di mamma e papà e sei diventato un bel ragazzo dall'animo sensibile, buono, educato e protettivo verso le tue sorelle. Mi sono assunta l'impegno di essere tua madrina con la volontà di starti vicino nei momenti di bisogno, ma ora sei tu che sorreggi tutti quanti, regalandoci quell'incredibile forza per proseguire il cammino. Ciao caro nostro Angelo, ti mandiamo un bacio nel vento e speriamo che ti arrivi fin lassù in Cielo. Ti vogliamo bene!

Zia Clara, madrina di Samuele

Capirsi con uno sguardo, poter parlare di qualsiasi cosa ritrovandosi anche dopo mesi, il tuo sorriso e i discorsi che facevo solo con te sono ciò che più mi manca. Per me non eri solo un cugino né solo un figlioccio, eri di più... come un fratello minore. Quando guardo la natura e sento il soffio del vento sulla pelle, quando alzo gli occhi al Cielo e mi perdo tra le stelle, ti sento e allora so che tutto andrà per il meglio. Grazie per esserci stato e di proteggere la nostra famiglia ogni giorno.

Cugino Luca, Padrino di Cresima.

Ricordo molto bene il 27 dicembre 2000: zio Mauri è arrivato da noi e con gli occhi scintillanti ha esultato, nel darci la notizia: "È nato!!!". Eri nato TU, per me il bimbo più bello del mondo! Grazie di cuore per tutto quello che fai per noi, sono sicura che in tutto ciò che di bello ci capita, c'è il tuo "zampino"! Sei sempre con noi.

Cugina Sara, sorella di Luca

Caro Samu, avremo mai pensato di scriverti una lettera? Probabilmente sarebbe potuto accadere o forse mai. Ormai sei con me ogni giorno, un pensiero durante le mie giornate, per un motivo o per l'altro, va sempre a te. Mentre guardo un tramonto, oppure un'alba, quando il cielo crea delle luci incredibili e sembra che tu mi stia sorridendo. Sorrido pensando a quella volta che sono venuta a prenderti per un'uscita tra cugini, e tu tutto in tiro, gasatissimo, ti sei preso quella felpa, probabilmente la tua preferita, che era ancora stesa ad asciugare ma che tu tenevi tanto ad indossare. Così l'hai subito messa e siamo partiti. Nel viaggio mi hai raccontato del tuo amico che ti stava a cuore e quello che stava passando... Poi il tempo è volato e siamo arrivati a casa di Sara. Una volta in casa mi hai preso da parte e mi hai sussurrato: "Vale, ho la maglia un po' umida". Non era ancora

asciugata bene, così abbiamo preso il phon e sorridendo ti abbiamo detto che non dovevi vergognarti a dircelo, perché ti saresti ammalato a tenerla addosso umida... E tu ci hai sorriso. La tua timidezza e la tua umiltà erano speciali, non potevi essere migliore di così. Ti voglio bene.

Vale

Ciao Samu voglio ricordarti per quella persona speciale che sei... La timidezza di chi non si espone mai troppo se non quando trova qualcuno di cui fidarsi; e proprio come me, la stessa passione per la moto, forse provando le mie stesse sensazioni di libertà... Ricordo ancora le volte che mi chiedevi, quasi con timore, ma sempre con il tuo sorriso, qualche consiglio sulla moto. Sappi che ogni giro, ogni gara che farò, ti porterò sempre con me. Ciao Samu.

Claudio, marito di Vale

Ci siamo conosciuti all'asilo e, per qualche motivo che probabilmente né tu né io sappiamo, non andavamo molto d'accordo. Una volta mi hai dato un pugno nell'occhio perché ti avevo semplicemente toccato una spalla, boh...(anche se a dirla tutta volevo stuzzicarti, quindi non è che potessi aspettare una carezza... ma eravamo bambini).

Alle elementari siamo diventati amici, complici, il ritrovarsi a catechismo, le feste in Vergne e l'essere abbastanza simili su molti aspetti.

Ce ne sarebbero tante di cose da ricordare, dalle partite nel campetto ai lavori di gruppo a scuola, passando per quella volta che in gita ti ho bloccato il cellulare e hai dovuto resettarlo... Ce ne sarebbero tante di cose da ricordare e troppe ne dimenticherei... Mi limito a dirti questo: grazie.

Mattia



Mi piace pensare a Samuele come ad un pittore che con pennelli e colori dipingeva il suo viaggio futuro. Lui aveva tanto da donare, come nessun altro sapeva fare. Proteggeva la sua innocenza e conservava la sua purezza di pensiero. Si mostrava semplice, spontaneo e leale, aveva scelto la via della vita, la via dell'affetto, dell'amore, della fede nel domani, della fiducia reciproca e del bene .

Quando arrivava a casa nostra con il gruppo cresima respiravo la sua gioia di vivere, riusciva a scaricare le sue tensioni, era soddisfatto e sereno. Sovente veniva a Novello e frequentemente passava in negozio a farmi un saluto: "Ciao Frank! Come va? Io tutto ok!" E ricordando quei momenti posso dire che Samuele è stato capace di divertirsi, di ridere, di seguire gli insegnamenti ricevuti, di inseguire i suoi sogni, di affrontare i momenti difficili quando la strada si presentava con curve di ostacoli, non dimenticando di dare spazio alla preghiera. È stato bello, arricchente e suggestivo aver camminato insieme a lui; porterò sempre in me il ricordo di quel ragazzo onesto che sapeva sorridere, non rimanendo alla superficie delle cose, ma scavando nel loro profondo.

Franco Protto

Samuele? Un ragazzo tanto timido, ma con dentro un mondo da scoprire. Abbiamo attraversato insieme tanti passi importanti dell'infanzia e dell'adolescenza, e spero che ancora adesso tu, da lassù, continui a rimanermi accanto.

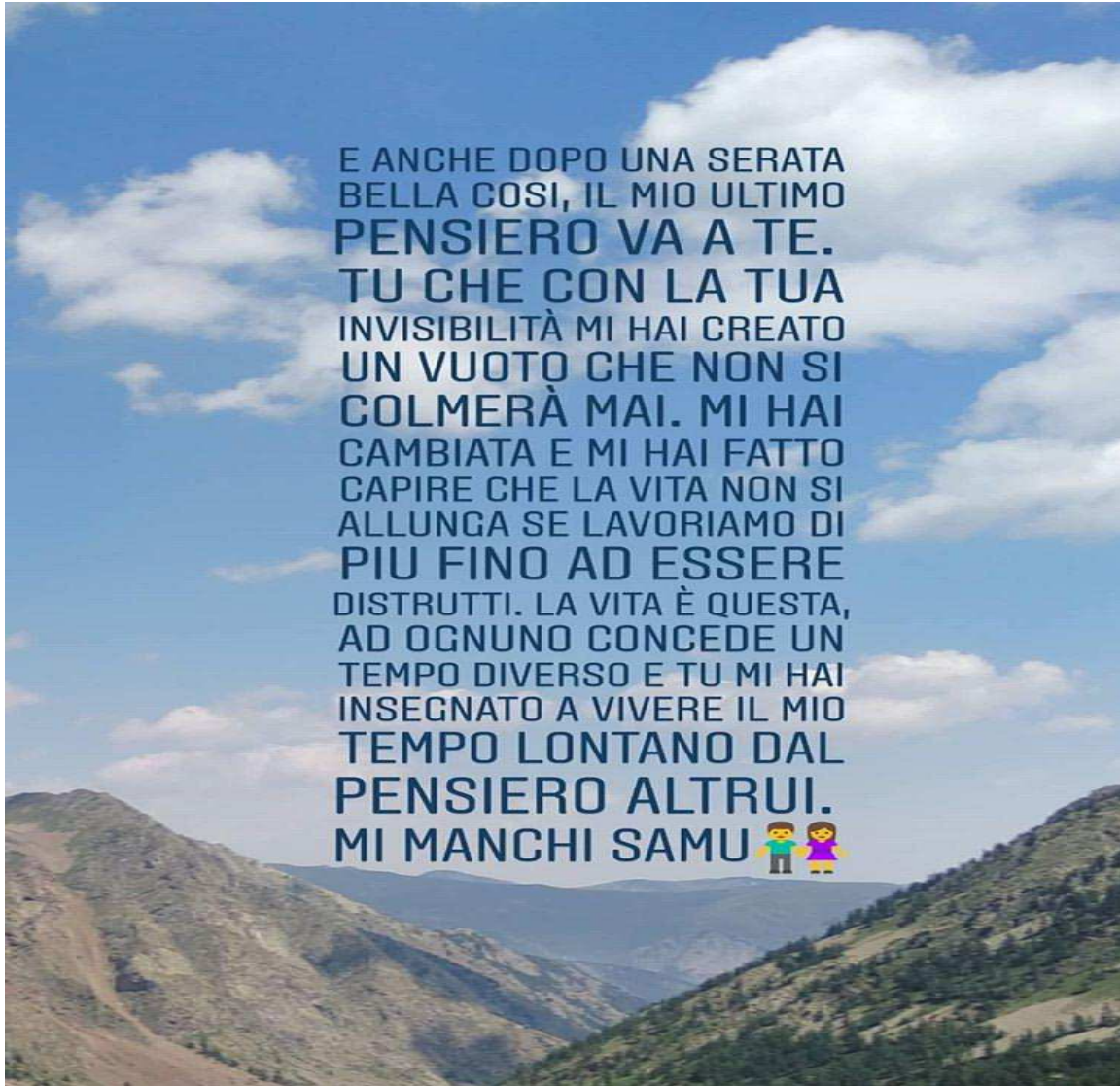
Betta Camia



Ho conosciuto Samu all'inizio della Scuola Media. Ho notato quasi subito la sua timidezza, la sua gentilezza, la sua semplicità, il suo essere di poche parole per assicurarsi di utilizzare soltanto quelle più giuste. Dopo qualche tempo, però, ho capito che c'era molto di più... quella timidezza, molto probabilmente, non andava etichettata, in modo superficiale, soltanto come tale: era riflessività, abilità nell'osservare, nel ponderare, nel leggere l'anima delle persone, sempre. Ad essere sincera, quella capacità di scavare in profondità, di riflettere, di pensare, in ogni circostanza, è stata – ed è tuttora – per me, una grande lezione di vita. Condividendo successivamente con Samu il cammino verso la Cresima, ho potuto constatare quanto tenesse alla sua famiglia, ai suoi affetti più cari, ai suoi amici: ne parlava come di un porto sicuro, sempre pronto ad accoglierlo, un rifugio, sempre presente per sostenerlo e per tendergli la mano. E quando, dopo qualche anno, ci capitava di ritrovarci, ogni tanto, al pomeriggio, per seguire insieme le lezioni di Scuola Guida, ho rivisto in lui quel compagno di scuola, quell'amico, quel ragazzo educatissimo, dal sorriso gentile, che non mi faceva mai mancare un «Ciao, Ludovica!», anche quando, magari, mi scorgeva solo da lontano, o partiva un attimo prima di me per tornare a casa, viaggiandomi poi davanti, per quasi tutta la durata del tragitto, su quella moto che "adorava" e che, credo, lo facesse sentire libero davvero, fino in fondo. Quell'attaccamento agli affetti, quelle buone maniere, quella pacatezza, quella compostezza, quello sguardo silenziosamente sorridente, caratteristiche che lo rendevano un po' un ragazzo d'altri tempi, sono solo alcune

delle peculiarità uniche di Samu che porterò con me per sempre, sotto forma di vivissimo ricordo.

Ludovica



“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. La loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono ingiustizie, la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi benefici. Quanti confidano in Lui comprenderanno la Verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di Lui nell’Amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai Suoi eletti”

(Cfr. *Libro della Sapienza* 3,1-9)

Se mi ami non piangere!

Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine,
e in questa luce che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti se mi ami.

Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio,
dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua
sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli
al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te:
una tenerezza che non ho mai conosciuto.
Sono felice di averti incontrato nel tempo,
anche se tutto era allora così fugace e limitato.

Ora l'amore che mi stringe profondamente a te,
è gioia pura e senza tramonto.

Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra
noi, tu pensami così! Nelle tue battaglie,
nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine,
pensa a questa meravigliosa casa,
dove non esiste la morte, dove ci disseteremo insieme,
nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della
felicità.

Non piangere più, se veramente mi ami!